Anno VIII — Giovedì 20 Novembre 1873 — N. 277

ASSOCIAZIONE

Tutti i giorni, eccettuate le feste.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

### UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 31 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

**Udine 19 novembre**

In Francia dopo «l'episodio Chambord» abbiamo oggi «l'episodio Mac-Mahon». Il messaggio di quest'ultimo ha fornita all'Assemblea l'occasione di una discussione vivissima. Il sig. Laboulaye ha sostenuto la sua relazione, sebbene il maresciallo respinga la proroga nelle condizioni in cui gli sarebbe offerta. Un oratore del centro sinistro, ha domandato addirittura la dimissione del sig. Broglie e un bonapartista ha approfittato dell'occasione per chiedere l'appello al popolo, attaccando fieramente anch'egli il sig. di Broglie. Il sig. di Chesnelong, quello stesso che ottenne una non invidiabile celebrità nelle trattative per la fusione, ha presentato una dichiarazione di deputati monarchici, che non ricusano di concorrere alla formazione del Governo di Mac-Mahon, ma sostengono che la Monarchia è il Governo naturale necessario alla Francia. I legittimisti temono adesso il centro destro, il quale tende ad una combinazione orleanista. Infine il sig. Ernoul ha fatto un discorso nel senso del messaggio presidenziale, discorso col quale la discussione generale fu chiusa. L'«incidente» doveva riprendersi oggi. È inutile far delle ipotesi mentre di momento in momento il telegrafo può portarci il risultato finale di questa lotta. Quel che è certo è che questo risultato sarà ad ogni modo tutt'altro che lieto: o si concede a Mac-Mahon quel che pareva intollerabile per Chambord, e si avrà la prolungazione del provvisorio per 7 anni, con le gare e le cospirazioni di tutti i partiti; o non si concede, e la Francia andrà incontro a nuove perturbazioni e a nuovi guai.

Or fa qualche giorno il telegrafo smentì la notizia che il governo di Berlino avesse protestato contro un ordine del giorno diretto all'esercito sassone dal nuovo re Alberto. L'espressione, che si trovava in quell'ordine del giorno ed a cui si ascriveva l'asserita protesta prussiana, consisteva nella parola *Kriegsherr* (capo premo). Ora il capo supremo dell'esercito sassone non è il re, ma bensì l'imperatore Guglielmo che, secondo la costituzione dell'Impero, comanda a tutte le truppe della Germania. Se anche il Governo di Berlino non trovò a proposito di far rimostranze al nuovo re per quell'impropria espressione, esso non può però essere indifferente alle velleità d'indipendenza che vanno manifestandosi nei piccoli principi tedeschi. Le parole di re Alberto e quelle di re Luigi di Baviera da noi riferite alcuni giorni sono, dimostrano lo risvegliarsi di quelle velleità, e lo dimostra pure una mancanza di riguardo verso l'imperatore, commessa testè da un futuro sovrano tedesco. Il principe Alfredo figlio della regina d'Inghilterra, che come è noto si recò in Russia a visitarvi la sua fidanzata principessa Maria, passò nel ritornare in patria per la Germania del Nord, senza far visita all'imperatore Guglielmo. Ora il principe Alfredo è l'erede, per parte del padre suo Alberto, della corona ducale di Sassonia-Coburgo-Gotha, il cui sovrano attuale Ernesto II (fratello d'Alberto) non ebbe mai figli. Queste tendenze particolariste dei piccoli principi tedeschi, condivise anche in parte dai loro sudditi rispettivi, danno a pensare al governo di Berlino non meno della guerra contro i clericali.

Eccettuato la Francia e la repubblica dell'Equatore, in nessun altro paese del mondo intero i governi osano proclamare i principii clericali. Anche il ministero belga, che pure è sorto dalle file ultramontane, comprende l'impossibilità di andare a ritroso dei tempi, come ben si rileva dal discorso che esso pose testè in bocca a Leopoldo II. Sarebbe stato troppo pretendere dal ministero Malou che in quel discorso si esaltassero i progressi che anche nel Belgio vanno facendo le idee liberali; ma almeno non vi è in esso una sola parola contraria a queste idee. È un discorso puramente d'affari. Perciò si vedono i fogli belgi tanto liberali come clericali rimproverare al ministero la sua pusillanimità. Mentre l'*Indépendance Belge* e l'*Echo du Parlament* deridono il gabinetto, e domandano se esso comprende che il suo regno è finito, il *Bien public* di Gand sparge amare lacrime, e chiede se il mondo è giunto a tale che più non possano professarsi apertamente i principii «cattolici». Fatto è che il gabinetto attuale sente mancarsi il terreno sotto i piedi, e teme assai che la prossima rinnovazione parziale delle due Camere porti ai partiti liberali un rinforzo, che invertisca la maggioranza. Come preludio alle elezioni politiche che avverranno in primavera, si attendeva con grande impazienza l'esito delle elezioni di tre membri del Consiglio comunale di Bruxelles, elezioni che devono aver avuto luogo ieri.

La questione del *Virginius* si complica, volendo intervenirvi anche l'Inghilterra, per agire d'accordo coll'America. La squadra inglese ha ricevuto l'ordine di recarsi nelle acque di Cuba. D'altra parte a Nuova York l'opinione pubblica è irritatissima, e spinge il Governo a dichiarare la guerra alla Spagna. Il torto delle autorità spagnuole è stato certamente grave. Non vi ha alcun dubbio che quel bastimento fosse diretto a qualche punto dell'isola di Cuba, per rimettere agli insorti le armi che furono trovate a bordo. Ma è, per lo meno, assai dubbio che gli spagnuoli avessero diritto di catturarlo ove l'incontrarono, cioè in alto mare ed assai distante dalle coste dell'isola, e tanto meno di far passare per le armi dei cittadini americani che si trovavano a bordo, dopo un simulacro di processo. L'opinione più comune si è che Cuba si può considerare come perduta pella Spagna.

## NÈ SPAVALDERIA, NÈ VIGLIACCHERIA

Ci sono giornali in Italia, ai quali pare buon ufficio di raccogliere tutte le provocazioni che ci vengono di fuori o di entrare in una polemica internazionale, che potrebbe avere per ultimo effetto le busse, che sono, come tutti sanno, una merce di ricambio. Altri invece, e li abbiamo uditi di questi di a proposito di qualche frase accentuata del discorso della corona e perfino di qualche pretesa ommissione, farsi piccini piccini e lamentare che altri da quel discorso potesse credere che, aggrediti ingiustamente da coloro che tuttodì ne minacciano, ci difenderemmo a tutta possa, come la dignità di Popolo libero lo domanda, se l'essere liberi deve qualcosa significare.

Noi crediamo che non sieno degne della Nazione le spavalderie di cui certi giornali vorrebbero darle l'apparenza, ma nemmeno certe vigliaccherie alle quali pare che altri la consiglino. Nè le une gioverebbero alla nostra forza, nè le altre alla nostra salute. Si può essere deboli e spavaldi, se anzi la spavalderia non è difetto appunto dei deboli, che credono buon calcolo il parere senza l'essere forti. Ma il mostrarsi deboli oltremisura e pronti ad accettare qualsiasi prepotenza altrui, accusandosi inetti a respingerla, sarebbe non soltanto imperdonabile viltà, ma il più sicuro mezzo per procurare l'altrui insolenza ed attirarcene gli effetti.

Tra quelle due biasimevoli maniere di condursi sta la vera; ed è di non lasciar ignorare a nessuno il proposito fermo di difendere ad ogni costo il nostro diritto e la nostra dignità, di persuadere la Nazione che questo è il suo dovere e la sola vera guarentigia della sua esistenza e sicurezza ed il disporla a tutto quello che possa renderla atta a difendersi colle forze proprie.

Le amicizie politiche cogli Stati vicini possono essere buone fino ad un certo punto; le politiche alleanze potrebbero anche assicurarci un compagno in una guerra per certi casi preveduti. Ma ciò non ne salverebbe da una aggressione, se altri pazzamente la tentasse, come accenna di volerla fare, nè dai primi tristissimi effetti di essa. Nè è poi degno, nè sicuro per una Nazione di ventisette milioni il cercare un protettorato qualsiasi, cui dovremmo pagare in ragione della nostra debolezza, della quale taluni vorrebbero che noi medesimi ci accusassimo.

La saggezza consiste in questo caso nel non dissimulare ad altri la nostra risolutezza, nè a noi il pericolo contro cui armarci, e nell'avvisare la Nazione, che l'agguerrirsi coll'opera continua di tutti è nostro dovere.

Noi non ripeteremo quel noto detto: Tenete asciutte le polveri; nè consiglieremo di fare le spese durante la pace ai numerosi eserciti. Ma bensì diremo alla Nazione di preparare fino dai primi anni con una ordinata ed universale ginnastica militare tutta la gioventù a poter entrare, occorrendo, nell'esercito per adempiere il dovere di difendere la patria, il diritto e la dignità della Nazione.

P. V.

## ITALIA

**Roma.** Si scrive da Roma:

La maggior parte dei frati espulsi dai conventi di Roma si rifuggono nelle minori città della provincia. Ivi ed anche nelle campagne dell'Agro romano facilmente e a poco prezzo trovano fabbricati ove riprendono la vita in comune come libere associazioni, mettendo pure in comune le loro pensioni. Quelli che speravano la disparizione completa delle fraterie dalla legge di soppressione, sono assai scontenti di di vedere come per tal modo esse si vadano ricostituendo di fatto. Vorrebbero perciò che almeno si proibisse assolutamente ai membri delle corporazioni soppresse di escire in pubblico con la veste del rispettivo ordine. Ma i dottrinarii dicono, che ciascun cittadino può vivere con chi vuole e andar vestito come gli piace.

## ESTERO

**Austria.** Koloman Ghyczy in uno scritto agli elettori, presenta in neri colori la situazione dell'Ungheria, e ne attribuisce la causa principale alla sconsiderata azione dei partiti; attendendo un miglioramento allora soltanto che l'opposizione si ponga sul terreno del compromesso, che non è soltanto un atto legale, ma un contratto bilaterale, al quale la legislativa d'Ungheria non può mancare per conto proprio. *(G. di Trieste)*

— Temesi, dice un telegramma da Vienna, che tutte le Banche e tutti gli Stabilimenti per azioni sospendano di pagare i tagliandi di gennaio. *(Tergesteo)*

**Francia.** Il processo Bazaine, dice il corrispondente parigino del *Corr. di Milano*, tira innanzi colle deposizioni di un gran numero di testimonii, deposizioni contradditorie che non gettano luce alcuna sui fatti imputati dal rapporto Rivière al maresciallo. Ad onta di ciò l'aula è affollata giornalmente da un pubblico scelto, se non numeroso. Vi ha buon numero di signore eleganti che mancherebbero più volentieri ad una premiére che ad una sola seduta del Consiglio di guerra.

Convien anche confessare che il *chauvinisme* trova largo pasto a Trianon. I generali vengono a raccontare con tuono enfatico e con un gestire da teatro le loro grandi vittorie; le guardie dei boschi, che portarono dispacci da Metz a Châlons e da Châlons a Metz, narrano con linguaggio e con gesti non meno espressivi di aver sfidato mille volte la morte per salvare la patria. Ed il duca d'Aumale non manca di prodigare a tutti quegli eroi sperticati elogi. Tutto ciò fa andar in solluchero il buon pubblico che accetta per vero tutto ciò che lusinga il suo patriottismo, senza rammentare come le somme di tutte le vittorie parziali che si vantano dinanzi a lui fu disfatte tremende. Questa credulità mi richiama alla memoria la fiaba dei 10,000 ulani tedeschi, che in principio della guerra del 1870 si dicevano morti in una battaglia avvenuta nelle *carrières* presso Metz. Nessuno sapeva ove fossero quelle *carrières*, che infatti non esistevano, ma nessuno dubitava del fatto. Raccontate qui che un solo francese pose in fuga un esercito intero, e si crederà ciecamente alla vostra parola.

## APPENDICE

## L'ORGANISTA

Sulla cornice sovrapposta alla tastiera stava un piccolo specchio destinato a riflettere i movimenti del presbiterio per coordinarvi le armonie.

Ma siccome avviene di tutte le cose umane, anche questo diritto aveva il suo rovescio; e quella limpida superficie, oltre alle pianete, alle stole, alle dalmatiche, ai piviali, ai camici, ai toriboli, ai calici ed ai preti, rifletteva benanco la immagine di una gentile signorina, che s'inginocchiava abitualmente sull'angolo della crociera e presentava un inappuntabile profilo alla osservazione del nostro suonatore.

Giovane, educato alle armonie, profondamente sensibile, vagante in quel mondo ideale che gli forniva continue sovreccitazioni, egli non aveva compreso qual pericolo vi fosse in quegli abbandoni di contemplazione e s'accorse di quello che la signorina era diventata per lui, soltanto un giorno che ebbe a lamentarne l'assenza.

Rannicchiato nel suo cantuccio solitario, fra terra e cielo, egli aveva compreso, ma invece di assoggettarsi ad una operazione chirurgica, aveva scelto le blandizie di un falso raziocinio.

Perchè, disse egli, farò un sagrifizio? A chi farò un sagrifizio? Di chè farò sagrifizio?

Il ritorno della fanciulla, fu un raggio di sole nel bujo d'una tenebra e il dì di lei fervore nella preghiera, il raccoglimento, la serenità del suo viso, confermarono il nostro suonatore nel suo proposito. Egli l'amava in silenzio.

Le più felici melodie erano inspirate da lei; le cantiche più sensibili erano dirette a lei, ed allorquando arrivava a togliere quella gentil persona dalla sua meditazione, a scuoterla col prestigio dell'armonia, a distrarla dalla preghiera per richiamarla a sè, quando arrivava a far girare quello splendido viso dal presbiterio all'organo, la soddisfazione della riuscita imprimeva nuova potenza alle fantasie dell'artista e il tocco dell'entusiasta amante effondeva un tesoro di virtualità sull'angelo de' suoi pensieri.

Le fibre della fanciulla sentivano delle dolci impressioni, ma quelle del suonatore provavano delle violenti tensioni, così che la di lei immagine lo seguiva nella quiete e nel lavoro, nelle compiacenze e nelle difficoltà e rallegrava di sovente il mistero dei sogni.

Egli sperava. Che cosa sperasse non lo sapeva, ma pur coltivava in silenzio una indefinita aspirazione, che ben presto doveva fargli sentire tutta la acerbità di una delusione.

La signorina comparve un giorno all'angolo della crociera con un giovanotto e durante la funzione ecclesiastica scambiò con lui qualche parola.

Eterio, il nostro organista, vide la coppia nello specchio, si preoccupò della famigliarità, arse dal desiderio di sapere chi fosse il nuovo venuto e per qual titolo accompagnasse la signorina e s'intrattenesse con tanta disinvoltura con lei.

Eterio rivolse bruscamente la richiesta al facchino dell'organo, e quando intese da lui che quegli era il promesso sposo della signora Metella Di Jesi, fu sorpreso da tale un abbandono di forze da cader giù dal suo sgabello sul piano dell'orchestra.

Le gambe erano rimaste sui pedali e mentre la tastiera rimaneva silenziosa, un prolungato suono dei bassi echeggiava tristamente per le navate, annunziando quasi che lo spirito delle melodie non dominava più quello strumento che così dolorosamente si lamentava.

Più tardi, accompagnato, egli tornava a casa, profuso di un gelido sudore, e colla mente invasa da una trista vicenda di pensieri.

Povero Eterio, la realtà lo aveva colpito. La dolcezza delle fantasie, era scomparsa dai suoi orizzonti, egli era tornato solo — come allorquando fissò per la prima volta il suo sguardo sulla limpida superficie di quello specchio che fu il solo confidente del suo amore e della sua speranza.

Ma il cuore era ferito, e quando il servo della signora Di Jesi venne alla di lui porta a domandare della sua salute, fu ancor più grande il proprio rammarico, perchè comprese che una parte delle sue confidenze aveva un lembo di verità; che non tutti i suoi sforzi erano caduti a vuoto, che l'armonia gli aveva creata una corrispondenza di simpatia vera e franca, un legame di interesse leale e sincero.

L'amore non lo rese cieco, ma se da un canto la ragione gli imponeva le più severe restrizioni, dall'altro la fanciulla si circondava ad ogni istante di una nuova amabilità, di una più squisita gentilezza.

Egli dovette rispondere allo interessamento della signora con una visita e subire come un supplizio l'ammirazione della bellezza di questa dolce persona, la conoscenza di quelle rare doti che la facevano sopra ogni altra emergere e provare la amarezza delle lodi ch' ella profondeva a lui nella descrizione delle impressioni che narrava di aver provato udendo le melodie, che pur non sapeva fossero a lei dirette e per lei immaginate.

Uscì da quella casa assorbito da un pensiero vago, indefinito, ma opprimente, irresistibile. Chi lo avesse seguito, lo avrebbe veduto girar lungamente, finchè la stanchezza e l'abitudine lo ricondussero al suo domicilio.

Eterio si ricompose allora soltanto che arrivò alla conclusione, non poter la sua affezione adombrare in veruna maniera la delicata sensibilità di Metella, nè intorbidare quella limpida coscienza. Egli si chiudeva in una di quelle idealità che fanno sogghignare gli uomini pratici, gli operai, i manovali della vita, ma che trovano un lembo di simpatia in tutte le anime veramente sensibili.

Vi sono a Trianon anche le scene sentimentali. I testimonii di Metz (il cui dolore è certo rispettabile) vengono a piangere il distacco dalla Francia, ed a maledire Bazaine che, secondo essi, fu causa dell'esser la loro città caduta in mano dei tedeschi. Le loro parole fanno venire le lagrime agli occhi alle signore, lagrime a cui si mescolano forti scoppii di risa, allorchè alcuno dei buoni messini nel calore delle sue declamazioni, si lascia sfuggire qualche grosso solecismo.

Insomma a Trianon vi è tutto: l'eroico, il patetico ed il buffo. Quanto al processo, esso procede come Dio vuole, e nessuno se ne cura più. Il generale Rivière ha diluito quello che ci può esser di vero nelle accuse contro Bazaine in un tal mare di accessorii, che il pescar fuori la verità sarebbe assai difficile anche ad un presidente più esperto che non sia il duca d'Aumale. Ma il duca, se non è un presidente abilissimo, è uomo di maniere squisite, che porta assai bene i suoi 50 anni, e che nella sua qualità di vedovo ha diritto alle simpatie del bel sesso. Perciò le signore dicono ch'egli è *charmant*, mentre gli uomini si sentono elettrizzati da certe allusioni alla *revanche* che escono frequentemente dalle sue labbra. Il presidente del Consiglio di Trianon si è acquistato una gran popolarità.

—

**Spagna.** L'*Imparcial* spera che gli Stati Uniti non faranno un *casus belli* colla Spagna per l'affare del *Virginius* e per le esecuzioni di Santiago. Il giornale stesso crede che l'immensa maggioranza del popolo americano desideri veder consolidarsi la repubblica spagnuola, senza compromettersi in questo momento con una guerra esteriore. Come risulta dalle notizie odierne, il giornale spagnuolo s'inganna di molto.

—

**Serbia.** Notizie da Belgrado recano che quel ministro della giustizia ha ordinato al tribunale commerciale di procedere con rigore nelle cause per fallimenti, senza alcuna differenza fra negozianti indigeni od esteri, condannando a pene severe i falliti dolosamente, affinchè il credito del paese non venga danneggiato all'estero.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 40083-Div. III

**R. Prefettura della Provincia di Udine**

AVVISO D'ASTA

Avendo il Ministero dei Lavori pubblici Direzione generale di Ponti e Strade, con suo Decreto 14 novembre corrente n. 20581-8134 approvato il progetto 17 agosto 1873 del lavoro di rettifica della Strada Nazionale n. 50 nella tratta compresa fra l'abitato di Commerzo, e metri 200 circa a monte di quello di Tiveriacco, della estesa complessiva di metri 921.25,

*si rende noto*

che alle ore dieci del giorno 26 novembre corrente, si aprirà innanzi al R. Prefetto negli Uffici della Prefettura stessa in Via della Prefettura un pubblico incanto col metodo della candela vergine, giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870 n. 5852, per l'aggiudicazione al miglior offerente delle opere sopradescritte.

*Condizioni principali:*

1. L'asta sarà aperta sul dato di L. 9166 (novemila cento sessantasei) e le offerte in diminuzione non potranno essere inferiori di L. 0.05 per ogni L. 100.

2. Gli aspiranti per essere ammessi a fare partito dovranno operare il deposito di L. 500 in numerario, od in viglietti di Banca accettati dalle Casse dello Stato come denaro, giusta gli art. 2° del Capitolato speciale, e 3° del Capitolato generale. Oltre di ciò gli aspiranti dovranno produrre il certificato di moralità e di idoneità prescritti dall'art. 2° del Capitolato generale, salvo il disposto dalla seconda parte dell'art. 83 del Regolamento sulla contabilità generale pegli aspiranti che intendessero di affidare la esecuzione ad altra persona.

3. L'aggiudicazione avrà luogo solo nel caso di più concorrenti ed a favore del miglior offerente che risulterà all'estinzione dell'ultima candela senza altre offerte, e salvo le offerte migliori in ribasso non inferiori al vigesimo del prezzo di delibera, entro cinque giorni dall'avviso, che verrà pubblicato, della seguita aggiudicazione provvisoria.

4. All'atto della stipulazione del contratto dell'appalto dovrà il deliberatario prestare una cauzione definitiva di L. 1000 nei modi avvertiti dall'art. 6° del Capitolato generale a stampa.

5. Sarà obbligo dell'imprenditore di dar principio ai lavori tosto che avrà avuto luogo la regolare consegna, e dovranno essere proseguiti colla dovuta regolarità ed attività fino al loro compimento, che dovrà verificarsi entro quattro mesi dalla data del verbale di consegna, salvo le penali per ogni giorno di ritardo di cui all'art. 4. del Capitolo generale.

6. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi stabiliti dal suddetto Capitolato speciale, e salve le risultanze di collaudo in quanto concerne l'ultima rata, da essere effettuato dopo due mesi dalla data della loro ultimazione, accertata da certificato dell'Ingegnere direttore.

7. Le spese tutte d'incanto, bolli, copie e tasse di contratto staranno a carico dell'aggiudicatario, avvertendosi per ultimo, che le pezze di progetto unitamente ai Capitolati speciale e generale sono ostensibili presso questa Prefettura in tutte le ore d'Ufficio fino al giorno dell'asta.

Udine, li 18 novembre 1873.

Il Segretario Delegato
ROBERTI.

### Accademia di Udine

*Seduta pubblica*

Nella sera di venerdì 21 nov., alle ore 8, l'Accademia di Udine si raccoglierà col seguente ordine del giorno:

1° Le relazioni degli ambasciatori veneti a Vienna nel secolo XVIII — Memoria del socio segretario.

2° Proposta di un socio onorario e di un corrispondente.

Il Segretario
G. OCCIONI-BONAFFONS

**Corte d'Assise.** Nel giorno 15 corr. ebbe termine il dibattimento nella causa intentata a due giovani sorelle di Loveriacco, certe Luigia e Maria di Giusto, imputata la prima d'infanticidio per avere nel maggio passato volontariamente tolta la vita ad una sua bambina di nascita illegittima; la seconda di complicità per avere scientemente assistita la sorella nella perpetrazione del reato. Alcune ecchimosi e qualche scalfittura riscontrate sul cadaverino trovato sul granajo della casa; la cura adoperata nel celare la gravidanza ed il parto; la circostanza che la bambina aveva respirato, stabilita colla docimasia, e qualche altro indizio di minor rilievo stavano contro le imputate. Senonchè avendo i periti introdotti dalla difesa dimostrato come la morte della bambina potesse attribuirsi a cause accidentali ed indipendenti dalla malizia umana, l'edificio dell'accusa fortemente ne rimaneva scosso.

Il P. M. ricuperò l'azione instaurata contro la complice Maria, ed insistette per un verdetto di colpevolezza a carico di Luigia.

Gli sforzi della difesa, sostenuta con molta bravura dagli avvocati Puppatti e Linussa, furono coronati da esito felice: i Giurati, rispondendo negativamente alla questione principale, costrinsero la Corte a mandar assolte entrambe le accusate.

—

**Dalla Carnia** riceviamo altre due corrispondenze. Ecco prima come parla il sig. dott. Beorchia.

Ampezzo 15 Novembre 1873.

Io ringrazio il sig. O. F. perchè si è occupato a rilevare a quanto somma l'annua sovraimposta provinciale, che pagano i due distretti di Ampezzo e di Tolmezzo. (*Giornale di Udine* 10 novembre N. 268).

Per suo mezzo noi Carnj abbiamo potuto comprendere la nostra miseria, e dovremmo quindi, per suo suggerimento, limitare in proporzione le nostre pretese.

Noi richiamiamo la Provincia in nostro soccorso appunto perchè siamo poveri: la quale in luogo di esserci madre, fin'ora ci fu matrigna.

Intorno alla nostra miseria però ci sarebbe un'altro conto da fare, ed io vorrei pregare la compiacenza del sig. O. F. ad occuparsene di proposito.

Molti che abitano quasi costantemente in Carnia posseggono anche negli altri Distretti della Provincia, ove pagano senza godere. Impertanto vorrei che il sig. O. F. richiamasse dai Sindaci dei Comuni gli spogli delle Ditte che possegono e pagano anche fuori dei nostri due Distretti, onde fare un po' più di luce intorno alle nostre esorbitanti pretese basate su cifre microscopiche. A modo d'esempio potrebbe prendere conoscenza delle Ditte: De Marchi — Grassi — Toscani — Micoli — Casali — Cozzi — De Cilia — Venuti — Commessatti — Dorigo — Spangaro — Seccardi — Frisacco — Marioni — Beorchia — Larice — De Prato — Verona — Petris — Peresson — Travani — Rossitti — Moro — Capellani — Pitoni — Lenisa — Pascoli — e di cento altre che io non conosco o non valgo ora a ricordare.

Convengo sulle L. 23,077.95: ma desidererei che venisse rettificata la somma tonda delle L. 600,000, che suppongo alquanto inferiore. Il Sig. Pietro Valle Esattore Provinciale potrebbe fornire opportuni schiarimenti.

Convengo che la strada Pontebbana, da tutti tanto desiderata, torni utile anche alla Carnia, che nel mezzo milione di sussidio concorse come ogni altra provinciale regione secondo le proprie forze, computate quelle eziandio dei Carnici contribuenti che posseggono fuori dei proprii Distretti; ma son pienamente d'avviso, coi nostri veterani statisti, che quella ferrovia aprirà le porte per avvantaggiare principalmente il commercio di Udine. In proposito non amo di esagerare.

Intorno alle strade della Provincia, prima d'ora esternai nettamente la mia opinione. Se dovetti sostenere il Reale Decreto, lo feci in conseguenza del mio convincimento circa agli errori altrui. Tenuto conto però di quanto suggeriva il Ministro de Vincenzi, che il sig. O. F. dovrebbe conoscere meglio di me, e ponderato l'avviso Prefettizio 9 ottobre u. s. N. 3941, mi persuasi che la linea di Gorto non sarebbe stata classificata nazionale, in onta ai nostri desiderii; che per essere stata come tale dal Consiglio indicata, avrebbe potuto, passando di classe, assumere il carattere definitivo di provinciale; che in tal caso la nostra del Mauria sarebbe stata ritenuta comunale, perchè difficilmente tutte due le linee si sarebbero conservate provinciali; che quella di Gorto tornerebbe rovinosa per la Provincia, mentre quella del Mauria avrebbe potuto esistere in modo compatibile colle sue forze; ed in fine che io avevo diritto di alzare la voce per possibilmente proteggere gl'interessi dei miei convalliggiani, proteggendo in pari tempo quelli della mia Provincia, a costo d'incontrare più o meno meritate censure.

Nessuno ci negherà il diritto di perorare la nostra causa, come noi non lo neghiamo ad alcuno *Cicero pro domo sua*. Ho finito.

DOTT. PAOLO BEORCHIA-NIGRIS.

Il sig. W. poi, dopo lagnatosi che, colle piene del Degano, mancava la posta ad Ampezzo, porta la seguente idea di un suo amico, con quel che che segue:

« Due pali da telegrafo sulle due sponde del fiume, due carruccole ed una buona corda ben tesa servirebbero a meraviglia per il passaggio della busta delle corrispondenze. Un uomo, che parte da Tolmezzo, la porta sino alla sponda sinistra del Degano; lega alla corda inferiore il fardello; l'altro che naturalmente aspetta alla parte destra fa girare la corda e lo tira a sè; indi lo slega e viene vittorioso e trionfante in Ampezzo infischiandosi del Degano e delle sue piene. »

Ingegnoso codesto mio amico! Io non so se il progetto sia attuabile; ma devo avvertire, ciò che non avverte l'amico, che il legno alla sponda destra deve essere sempre movibile per trasportarlo ove si creda, e la corda solida e lunga per poter servirsene anche quando il torrente è in piena totale. Il punto da scegliersi sarebbe naturalmente quello ove l'alveo è più ristretto.

Raccomando ai nostri *Patres Patriæ* di studiare la faccenda, se attuabile, ed al signor Barbavara, come primo interessato, di spendere quei pochi franchi senza chiedere il concorso dei Comuni.

La vostra voce, signor *Vagabundus*, venne intesa, perchè mi consta che la Regia Prefettura ha rimessa, vistata, la Deliberazione Consigliare per l'attivazione della *Scuola Elementare Superiore*. Ora quindi sta al Municipio di Ampezzo di sollecitarne le pratiche.

Termino la mia corrispondenza col rimettervi il rapporto che le Giunte municipali del Distretto diressero all'Onorevole R. Prefetto Presidente ed in copia all'onorevole Ministero dei Lavori Pubblici:

« Chiamati dall'avviso Deputatizio 9 ottobre corrente N. 3941 tutti i Comuni della Provincia a produrre i creduti reclami contro alle proposte contenute nell'Avviso suddetto, i sottoscritti rappresentanti i Comuni di questo Distretto, legalmente autorizzati dai singoli Consigli Comunali, si sono convenuti di ricorrere per la modificazione, fatta dall'onorevole Deputazione Provinciale, alla strada che attraversa i loro territorii, cioè quella che da Villa Santina per Ampezzo va al Mauria, Confine Bellunese (N. 4 dell'Elenco e lettera C dell'Avviso) che la suddetta Autorità vorrebbe far passare di classe e dichiarare Comunale obbligatoria.

Ed i sottoscritti da prima devono far osservare alla S. V. I. che l'Avviso è contrario alle disposizioni dell'Art. 14 della Legge 20 marzo 1865 sulle Opere pubbliche, perchè esso pubblica una *semplice iniziativa* deputatizia di modificazione dell'Elenco delle Strade Provinciali invece di una formale modificazione discussa e votata dal Consiglio come prescrive il surricordato articolo; e perchè anche la Deliberazione presa dal Consiglio Provinciale nella seduta del 6 corrente ottobre fu antecedente alla presa in consegna materiale della strada per parte della Commissione all'uopo incaricata, essendo precisamente il caso di ripetere *timeo Danaos dona etiam ferentes*.

In riguardo al merito devono poi far osservare che la provincialità della strada da Villa Santina al Mauria sull'alta valle del Tagliamento oltre che stabilita dall'art. 13 *a* della legge sulle Opere Pubbliche, fu proposta d'ufficio dallo stesso Governo, sentito il Consiglio Superiore Generale in adunanza del 28 agosto 1869 numero 1091, comunicato questo alla Deputazione Provinciale colla nota Prefettizia 15 settembre successivo N. 18499-2973 ed al Consiglio della Provincia dal suo Presidente colla lettura delle Relazioni ad hoc dei Consiglieri Commissari signori Polami, Bellina e Moro nelle sedute staordinarie 8 gennaio e 12 marzo 1870; e da ultimo proclamata definitivamente col r. decreto 18 dicembre 1870 N. 6176 e riconfermata col successivo in data 1 ottobre 1871;

Che in fatti la provincialità della strada in discorso è constatata jeri come oggi dall'essere la strada stessa la più diretta comunicazione ruotabile tra Udine e Belluno attraverso il confine reciproco in un punto comune a queste due provincie divise dal Mauria nelle due grandi valli del Tagliamento e del Piave;

Che sarebbe al postutto una contraddizione il dire che la più diretta comunicazione *(non la più corta, nè la più breve)* tra Udine e Belluno sia quella alla volta di Treviso per Vittorio e Cima Fedalto, non essendo queste provincie di Udine e Belluno limitrofe tra loro da quel lato, e perciò indiretta tale comunicazione perchè passa sul territorio di una terza provincia;

Che in fin del conto questa provincia di Udine confinante a sud-ovest con tre provincie italiane Venezia, Treviso e Belluno per la più diretta comunicazione con esse non ha che tre strade: la maestra d'Italia da Udine per Pordenone al confine con Treviso, quella da Casarsa per Pravisdomini a Motta verso Venezia e quella da Villa Santina al Mauria confine Bellunese (N. 1, 2 e 4 dell'Elenco) cioè una sola per provincia a lei limitrofa. Così si avrebbe ottemperato all'art. 13 della Legge che dice: « Sono strade provinciali quelle (e non quella) che dal capoluogo di una provincia servono alla più diretta comunicazione coi capiluoghi delle provincie limitrofe;

Che d'altronde dalla data del R. Decreto di classificazione dalle strade all'odierna proposta di modificazione del relativo elenco, nessun fatto essendo intervenuto che abbia infirmato i caratteri di provincialità della strada in parola ritorna la proposta stessa un atto disperato di rappresaglia di fronte agli avvenimenti verificatisi in questi due ultimi anni, cioè la concessione governativa della ferrovia Pontebbana or ora in costruzione, l'apertura recentissima della comunicazione ruotabile attraverso il Monte Mesurina da Auronzo fino alla nazionale estera d'Alemagna verso Toblac e l'istituzione delle Compagnie Alpine con quartiere a Tolmezzo di Carnia e Pieve di Cadore. Questi successi convengono a favore della strada in contesto specialmente nei riguardi della difesa attiva di questa frontiera nord del regno; sopra un estesa linea dai Piani di Portis a Pieve di Cadore, dalla ferrovia Pontebbana alla nazionale d'Alemagna, a protezione dei fianchi dei Forti permanenti da farsi agli sbocchi delle grandi valli del Tagliamento e del Piave, uno a Ospedaletto e l'altro a Castellavazzo.

Che in niun caso poi senza il consenso dei Comuni potrebbe dichiararsi obbligatoria Comunale la strada da Forni di Sopra al Mauria in onta dell'art. 16 della Legge; mentre il tratto inferiore da Villa Santina al Degano parte dello stradale del Consorzio carnico, sarebbe nella più triste ipotesi obbligatoria a carico della Provincia sostituitasi nell'amministrazione del red-

---

È vero che l'indiscreto calcolo, che la logica delle gravitazioni, scoperse il dubitato pianeta Nettuno e che il pettegolo cannocchiale lo vide negli azzurri spazii del cielo appunto là dove l'astronomo lo aveva indicato, ma è altrettanto vero che mille altri grandi astri compiono le loro solitarie evoluzioni senza che appaja ancora il sole che li guida, il centro attorno a cui s'aggirano, il satellite che li accompagna.

Eppure non sono men belli, eppure l'armonia del creato ritrae anche da essi la sua parte di bellezza, eppure deggiono servire alla incompresa economia della natura!

Ma quando Eterio sedeva alla tastiera e dava corso alla foga dei suoi sentimenti, animando i pensieri, gli affetti, i dolori, allora la serenità ricompariva nel suo spirito, l'avvenire gli si dipingeva con tranquilli colori e parevagli che una voce misteriosa gli dicesse che su quella via poteva cogliere una corona, ma che la fortuna non le accumula sovra ogni testa.

Egli si trovò presente allorquando i parenti di Metella le presentavano dei doni per attestarle con un fatto materiale la compiacenza del suo collocamento; ma quando stava per dire una delicata parola di scusa a ciò che nulla egli avesse recato, Metella, traendolo graziosamente d'impaccio, gli disse:

— E mi avete fatto un piacere, perchè altrimenti non avrei avuto il coraggio di domandarvi qualche cosa che amerei di ottenere.

— Ditemi signorina, e tutto che io possa, non avete che ad indicare.

— Desidero che le vostre melodie mi accompagnino all'altare.

— Guardatevene, vi scongiuro, poichè la musica di chiesa non mi ha recato fortuna.

— Io non posso dire altrettanto, perchè essa mi ha procurato la conoscenza di una persona, che spero vorrà continuarmi la sua benevolente accondiscendenza.

— E a me il piacere di far tutto ciò che voi vorrete.

— Dunque siamo d'accordo.

Le destre dei due giovani si strinsero con una franca cordialità.

Metella sapeva leggere nel linguaggio de suoni non soltanto colla sensibilità delicata di una persona che cerchi in esso le emozioni e le rispondenze del suo spirito, ma benanco con quel corredo di cognizioni artistiche per cui anche i misteri più profondi dell'armonia riescono particolarmente apprezzabili, divisandone i valori, le diligenze, le difficoltà. Essa non usufruttava soltanto il campo delle fantasie, ma quello benanco dello studio e della dottrina.

Così, allorquando Eterio pensò a questi canti che dovevano essere degni di lei, s'ispirò al supremo momento di quella esistenza, assaporò la sublime dolcezza del proprio sagrifizio e quanto aveva di scienza e di fantasia tutto trasfuse nei stupendi concetti.

*(continua)*

to consorziale dei ponti Fella e But col quale a a costruirsi metà del grandioso ponte sul gano col relativo accesso verso Villa Santina; tenuto che il consorzio carnico fu sospeso di tto ma non sciolto di diritto a senso dell'art. 4 della suddetta Legge.

Per tutte le ragioni e fatti suesposti, le Coiuni del distretto di Ampezzo, nell'atto che cisamente respingono la proposta modificazione riguardo della strada che da Villa Santina al auria, domandano in omaggio della Legge che a conservato alla strada N. 4 dell'Elenco e ttera C dell'avviso Deputatizio 9 ottobre corr. . 3941 la sua provincialità proclamata autoevolissimevolmente col Regio Decreto 18 Diembre 1870, N. 6176.

*Seguono le firme di tutte le Giunte Comunali del Distretto).*

—

**Teatro Minerva.** Questa sera si riprenono le rappresentazioni dell'opera *Lucrezia orgia*, avendo l'impresa scritturato un nuovo enore, che è il signor Giorgio Bentami.

## FATTI VARII

**Le abitudini di Enrico V.** Togliamo *ourrier de Paris* la seguente curiosa corriondenza che riproduciamo a titolo di semplice nformazione:

Il conte di Chambord e sua mogli si alzano lle sei del mattino ed ascoltano la messa.

Durante la giornata, verso le 4, vanno a isitare il Santo Sacramento.

Due o tre volte alla settimana ricevono la omunione.

Quando ha preso una grande decisione, il onte di Chambord va in ritiro in un monastero ve fa le sue pratiche con fervore, e non vede essuno. Tali ritiri si prolungano più o meno econdo le circostanze.

Dopo l'intervista di Salisburgo si fermò resso i monaci di Puchheim.

La contessa di Chambord ostenta nella sua oeletta la più grande semplicità e porta volenieri degli abiti di lusso senza guarnizioni ed rnamenti.

Una persona essendosi recata a salutare i nobili personnaggi a Frohsdorf, durante i negoziati, l conte di Chambord la condusse alla finestra el suo appartamento e mostrandole il giardino dell'abitazione, pronunciò queste testuali parole:

« Credete voi, signore, che se avessi voluto ccettare la bandiera tricolore, avrei avuto biogno di coltivare questo giardino durante 40 nni? »

Ciononostante sperava che tutto s'accomodasse d è esattissimo che tutti i preparativi erano atti, e che tutto era pronto per la cerimonia ell'entrata in Parigi.

La contessa sembrava meno fiduciosa e per recauzione preparava che tutto fosse disposto er un pronto ritorno a Frohsdorf.

Se l'opinione dei monaci di Puchheim può vere un peso qualunque nel vostro spirito, ecco iò che essi pensano del conte di Chambord: « Qual fortuna per la Francia d'avere un re così devoto! Egli è un santo! »

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 nov. contiene:

1. Disposizioni nel personale giudiziario, cioè la nomina del conte Michele Pironti, procuratore generale della Corte d'Appello di Napoli, a presidente di sezione alla Corte di Cassazione di Napoli, e quella del comm. Diomede Marvasi, consigliere alla Corte di Cassazione di Napoli, a procuratore generale della Corte d'Appello di Napoli.

2. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e in quello del ministero dei lavori pubblici.

3. Concorso a quattro posti di volontario per la carriera di concetto presso il ministero degli affari esteri.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 nov. contiene:

1. R. decreto 13 novembre, che convoca pel 7 dicembre prossimo il Collegio elettorale di Chieri affinchè proceda all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il giorno 14 dello stesso mese.

2. R. decreto 13 novembre, che convoca pel 7 dicembre il Collegio elettorale di Ravenna. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 14 dello stesso mese.

3. R. decreto 6 novembre, che autorizza l'aumento di L. 4,103,800 al fondo stanziato al cap. 34 del bilancio passivo del ministero delle finanze.

4. R. decreto 27 ottobre che aggiunge alcuni posti al ruolo organico del personale delle intendenze di finanza.

5. R. decreto 27 ottobre, con cui si respinge un ricorso del comune di S. Giorgio Albanese contro la Deputazione provinciale di Cosenza.

6. R. decreto 31 ottobre, che aggiunge sei strade all'elenco delle strade provinciali di Alessandria.

7. Disposizioni nel personale dipendente dai ministeri dell'interno, della guerra e dei lavori pubblici.

—

Sulla proposta del ministro della marina venne fatta la seguente disposizione nel corpo del genio navale:

Con R. decreto del 3 ottobre 1873:

De Luca commend. Giuseppe ispettore nel corpo suddetto, collocato a riposo dietro sua domanda.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Attesa la negligenza dei deputati che lasciano andare le sedute deserte, la stampa officiosa di Roma consiglia lo scioglimento della Camera.

— L'*Italie* si dice autorizzata a smentire le voci sparse nei giornali esteri che il governo stia negoziando all'estero un prestito.

— La *Finance Italienne* smentisce che la Regìa dei Tabacchi abbia offerto al Governo 150 milioni in oro, a patto ch'egli proroghi per alcuni anni il suo contratto attuale.

— Gli onorevoli Lamarmora e Bertea hanno trasmesse alla Camera le loro dimissioni di deputati.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

La partenza frettolosa del duca d'Aosta da Roma aveva accreditata la voce che la malattia di S. A. R. la Duchessa fosse aggravata: e pur troppo questa voce non era inverosimile. Le notizie giunte quest'oggi sono migliori. Il Governo aveva avuto in animo di offrire al duca d'Aosta un Gran Comando militare, e desiderava che questo fosse quello di Palermo, oppur quello di Napoli. A motivo però dell'infermità della Duchessa, è stato deciso che per quest'anno il giovane Principe avrà il gran Comando di Torino.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Contrariamente a quanto si asserisce, non è vero che qualche Governo estero abbia già comunicato al nostro le impressioni fatte dal discorso della Corona nei rispettivi Gabinetti.

Solo un diplomatico del Corpo residente a Roma avrebbe esternato la sua impressione personale, ma non in modo officiale, al nostro Governo.

Questa impressione è che il discorso Reale del giorno quindici sia stato più accentuato che quello dell'ultima volta.

— La maggior parte dei giornali francesi ha lasciato passare senza commenti il discorso del Re. Il *Temps* lo riassume brevemente nella sua rivista politica; l'orleanista *Journal de Paris* insinua sospetti sulla sincerità dell'amicizia fra l'Italia e la Germania. Il *Siècle* è meno laconico. Circa il passo relativo alle relazioni fra lo Stato e la Chiesa nota:

« I giornali religiosi, che pensano soltanto a seminare la discordia ed a turbar le coscienze, non mancheranno di gridare alla persecuzione; ma tutti i buoni spiriti applaudiranno il fermo e rispettoso contegno del governo italiano rispetto al papato. »

Circa le relazioni con le potenze estere, il *Siècle* scrive:

« Non è certo la Francia repubblicana che pensa ad offendere in alcun modo una nazionalità ch'essa contribuì così potentemente a fondare. »

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Parigi** 18. L'incidente del Vescovo di Nancy di cui parla la *Gazzetta della Germania del Nord*, risale a tre mesi. Da quest'epoca il Vescovo riconobbe egli stesso la riserva che gli impone il patriottismo nelle sue funzioni, giacchè è chiamato a parlare simultaneamente al suo gregge residente in Francia e nel territorio annesso. Credesi che l'incidente non avrà nessun seguito.

**Versailles** 18. *(Assemblea)*. Laboulaye mantiene le conclusioni della sua relazione. Berthault, del centro sinistro, domanda che Broglie si dimetta. Prax-Paris invita i partiti a fare appello al popolo. Attacca pure Broglie. Parlano altri oratori.

**Versailles** 18. *(Assemblea)*. Dopo i discorsi di varii oratori, Chesnelong legge una dichiarazione dei deputati monarchici che non ricusano di concorrere alla formazione del Governo di Mac-Mahon, ma sostengono che la Monarchia è il Governo naturale necessario alla Francia. Dopo un discorso di Ernoul nel senso del Messaggio, la discussione generale è chiusa; si continuerà domani.

**Vienna** 18. *(Camera)*. Il ministro presentò il bilancio del 1874. Le spese ascendono a 387 milioni di fiorini, le entrate a 389 1/2. Il ministro dichiarò che fino alla fine di settembre l'influenza della crisi economica non fu sentita sulle entrate; sino alla fine di settembre le imposte indirette sono aumentate di tre milioni in confronto del 1872.

**Roma** 19 *(Camera)*. Nella votazione per la nomina del presidente, Biancheri fu eletto con 189 voti sopra 228 votanti. Si procede alla votazione per la nomina dei vicepresidenti, dei segretari e dei questori.

Elezione dei vicepresidenti: Pisanelli ebbe voti 158, Restelli 133, Piroli 121; eletti. Ferraccini ebbe voti 94, Mantellini 95; ballottaggio. Crispi ebbe voti 55, Pianciani 40, Coppino 18. Risultato della votazione dei questori: Corte voti 108, Tenani 57, Ruspoli E. 56, Baracco 54. Vi sarà ballottaggio.

**Roma** 19 *(Senato)*. Sono convalidati i titoli di undici nuovi senatori. Si approva senza discussione il progetto di vendita o permuta di beni demaniali. Si procede alla nomina di alcune Commissioni. *Torelli* svolge un suo progetto per favorire l'imboscamento di terreni comunali. *Gualterio* lo appoggia. *Finali* chiede che il progetto si rinvii alla Commissione che deve esaminare il Codice forestale. Il rinvio è approvato, assenziente Torelli.

**Parigi** 19. Un decreto convoca pel 7 dicembre gli elettori dell'Aube, di Finesterre, della Senna e dell'Oise, per eleggere i deputati.

**Pest** 18. Lo stato di salute di Deak inspira sori timori, per cui regna grande costernazione nel pubblico.

**Parigi** 18. Il messaggio di Mac-Mahon sorprese generalmente, perchè vi si scorge l'intenzione di creare una situazione violenta di cose, e ciò per iniziativa dei Principi d'Orleans; la sinistra fa ogni sforzo per impedire del tutto la prolungazione dei poteri.

**Pest** 18. La Camera dei deputati rigettò l'emendamento di Simony, relativamente all'istituzione di una banca ungarese, dopo che il ministro delle finanze promise di presentare nel corso della sessione un progetto di legge per risolvere la questione della Banca.

**Londra** 18. Il *Times* dice che le divergenze in Arabia sembrano terminate. La Porta avrebbe assicurato che il territorio di Lahaja sarà sgombrato immediatamente.

**Nuova-York** 18. Grant dichiarò che la decisione finale della questione di Cuba è riservata al Congresso. L'indignazione è immensa. Un meeting a Nuova York dichiarò che il presidente deve agire prontamente e con fermezza. Lo spirito pubblico è fortemente propenso alla guerra.

### Ultime.

**Parigi** 18 (ore 11 1/2 pom.) Nella seduta odierna dell'Assemblea parlò anche Giulio Simon, attaccando la destra « il cui intento è di cercare di fare in parecchi anni ciò che non è riuscita a fare in tre mesi. »

Dahirel, della destra, rispose energicamente: « È vero! » Ernoul, nel suo discorso, insultò la sinistra e i bonapartisti, dicendo, nell'accennare all'appello al popolo, che i repubblicani osano accettare questo mezzo di estrema decadenza.

Turquet protestò in nome dei bonapartisti.

La seduta fu estremamente tumultuosa. Si crede generalmente che non si potrà raccogliere una maggioranza in favore del maresciallo; ma si diffida dei bonapartisti.

Ribasso dei fondi francesi alla piccola Borsa.

**Karlsruhe** 19. Si afferma che il Governo badese abbia riconosciuto Reinkens quale vescovo cattolico. Reinkens presterà giuramento il 22 di questo mese.

**Nuova York** 19. Il ministro della marina ha ordinato il reclutamento in tutto il paese fino all'estremo limite segnato dalla legge.

**Versaglia** 19, *(sera.)* L'Assemblea nazionale respinse con voti 499 contro 86 la proposta sostenuta da parecchi oratori dell'appello al popolo.

**Londra** 19. Il *Times* pubblica un articolo nel quale propugna l'occupazione anglo-americana di Avana, Santiago e Matanzas, e del pari l'immediata proclamazione dell'indipendenza di Cuba quale repubblica, qualora non si ottenga alcuna riparazione dalla Spagna.

### Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 19 novembre 1873 | ore 9 ant. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m. | 754.3 | 753.4 | 753.4 |
| Umidità relativa . . . | 56 | 40 | 53 |
| Stato del Cielo . . . | quasi ser. | quasi ser. | sereno |
| Acqua cadente . . . | — | — | — |
| Vento { direzione . . | Nord | calma | N. E. |
| Vento { velocità chil. | 4 | 0 | 1 |
| Termometro centigrado | 4.4 | 8.2 | 3.4 |

Temperatura { massima 9.4
{ minima 1.5

Temperatura minima all'aperto — 2.0

### Notizie di Borsa.

BERLINO 18 novembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Austriache | 191.1/2 | Azioni | 127.1/4 |
| Lombarde | 96.— | Italiano | 57.1/2 |

PARIGI. 18 novembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Prestito 1872 | 91.25 | Meridionale | —.— |
| Francese | 57.50 | Cambio Italia | 14.— |
| Italiano | 59.40 | Obbligaz. tabacchi | —.— |
| Lombarde | 365.— | Azioni | 740.— |
| Banca di Francia | 4375.— | Prestito 1871 | 91.05 |
| Romane | —.— | Londra a vista | 25.48.— |
| Obbligazioni | 160.— | Aggio oro per mille | 3.— |
| Ferrovie Vitt. Em. | 170.50 | Inglese | 92.7/8 |

LONDRA, 18 novembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inglese | 92.7/8 | Spagnuolo | 17.— |
| Italiano | 58.1/4 | Turco | 45.7/8 |

FIRENZE, 19 novembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita | —.—.— | Banca Naz. it. (nom.) | 2075.— |
| » (coup. stacc.) | 66.90.— | Azioni ferr. merid. | 425.— |
| Oro | 23.35.— | Obblig. » » | —.— |
| Londra | 29.25.— | Buoni » » | —.— |
| Parigi | 116.75.— | Obblig. ecclesiastiche | —.— |
| Prestito nazionale | 64.50.— | Banca Toscana | 1555.— |
| Obblig. tabacchi | —.—.— | Credito mobil. ital. | 812.50 |
| Azioni » | 837.—.— | Banca italo-german. | 405.— |

VENEZIA, 19 novembre

Oggi la rendita, cogl'interessi da 1 luglio p. p., da 69.10, a 69.15. Azioni della Banca di Credito Veneto, a L. —; denaro.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Da 20 franchi d'oro da | L. 23.30 | a | 23.31 |
| Banconote austriache | » 2.57 — | » | 2.57 1/8 p.f. |

*Effetti pubblici ed industriali*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874 da | L. 67.— | a L. | 67.05 |
| » » » 1 luglio | » 69.15 | » | 69.20 |

*Valute*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Per ogni 100 fior. d'argento da | L. 280.— | a | —.— |
| Pezzi da 20 franchi | » 23.30 | » | 23.31 |
| Banconote austriache | » 257.— | » | —.— |

*Sconto Venezia e piazze d'Italia*

| | |
|---|---|
| Della Banca Nazionale | 5 per cento |
| » Banca Veneta | 6 » » |
| » Banca di Credito Veneto | 6 » » |

TRIESTE, 19 novembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Zecchini imperiali | fior. | 5.39.— | 5.41 |
| Corone | » | —.— | —.— |
| Da 20 franchi | » | 9.08 1/2 | 9.10— |
| Sovrane Inglesi | » | 11.51 | 11.53 |
| Lire Turche | » | —.— | —.— |
| Talleri imperiali di Maria T. | » | —.— | —.— |
| Argento per cento | » | 109.25 | 109.50 |
| Colonnati di Spagna | » | —.— | —.— |
| Talleri 120 grana | » | —.— | —.— |
| Da 5 franchi d'argento | » | —.— | —.— |

| VIENNA | | dal 18 nov. | 19 al nov. |
|---|---|---|---|
| Mettaliche 5 per cento | fior. | 68.15 | 68.20 |
| Prestito Nazionale | » | 72.60 | 73.— |
| » del 1860 | » | 101.— | 101.25 |
| Azioni della Banca Nazionale | » | 954.— | 955.— |
| » del Cred. a fior. 160 austr. | » | 218.25 | 218.75 |
| Londra per 10 lire sterline | » | 113.25 | 113.25 |
| Argento | » | 108.50 | 108.75 |
| Da 20 franchi | » | 9.06 | 9.08 |
| Zecchini imperiali | » | —.— | —.— |

*Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 20 novembre*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Frumento | (ettolitro) | it. L. | 27.50 | ad L. | 28.70 |
| Granoturco | » | » | 14.75 | » | 15.85 |
| Segala nuova | » | » | 17.90 | » | 18.80 |
| Avena vecchia in Città | » rasata | » | 11.— | » | 11.15 |
| Spelta | » | » | —.— | » | 27.15 |
| Orzo pilato | » | » | —.— | » | 27.20 |
| » da pilare | » | » | —.— | » | 14.— |
| Sorgorosso | » | » | —.— | » | 7.60 |
| Miglio | » | » | —.— | » | 17.— |
| Mistura | » | » | —.— | » | —.— |
| Lupini | » | » | —.— | » | 8.30 |
| Saraceno | » | » | —.— | » | —.— |
| Lenti nuove il chil. 100 | » | » | —.— | » | 41.50 |
| Fagiuoli comuni | » | » | —.— | » | 24.— |
| » carnieli e schiavi | » | » | —.— | » | 28.75 |
| Fava | » | » | —.— | » | —.— |
| Castagne | » | » | 22.75 | » | 23.50 |

*Orario della Strada Ferrata.*

| Arrivi | | Partenze | |
|---|---|---|---|
| *da Venezia* | *da Trieste* | *per Venezia* | *per Trieste* |
| 10.7 ant | 1.19 ant. | 2.4 ant. | 5.50 ant. |
| 2.21 pom. | 10.31 » | 6.— » | 3.— pom. |
| 9.41 » | 9.20 pom. | 10.55 » | 2.45 a.(diret.°) |
| 2.4 ant. (dir.°) | | 4.10 pom. | |

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

## ATTI UFFIZIALI

N. 433 3

**Comune di Forgaria**

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 15 decembre pross. vent., è aperto il Concorso al posto di Maestra per la scuola femminile di questo Capoluogo con l'annuo stipendio di it. lire 333 pagabile in rate trimestrali postecipate.

Forgaria, li 15 novembre 1873

Il Sindaco
FABRIS PIETRO

N. 922 3

REGNO D'ITALIA

*Provincia di Udine*

**Comune di Varmo**

A tutto 30 novembre corrente è aperto il concorso ai seguenti posti.

1. A Maestro della Scuola Maschile nella Frazione di Romans con l'onorario annuo di l. 500 pagabili in rate mensili postecipate.

2. A Maestra della Scuola Femminile in Varmo verso l'annuo onorario di l. 334 in rate come sopra.

Li concorrenti dovranno presentare l'Istanza corredata dai documenti prescritti. La nomina spetta al Consiglio, salva la Superiore approvazione.

Dato a Varmo, li 9 novembre 1873

Il Sindaco
T. OSTUZZI.

N. 1898 sez. III 2

**Comunità di Castions di Strada**

AVVISO

Chi desiderasse occupare il posto in calce ne faccia istanza al sottoscritto entro il 7 dicembre 1873.

Castions di Strada
li 16 novembre 1873.

Il Sindaco ff.
BIANCHI

Maestra nel Capoluogo cogli altri obblighi del capitolato. Stipendio lire 500 oltre una gratificazione annua per i servizi straordinari da fissarsi dal Consiglio Comunale dopo chiuso l'anno scolastico.

N. 824 2

**Comune di Castel del Monte**

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 8 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra pella scuola mista in Codromaz coll'annuo emolumento di l. 500.

Le istanze verranno corredate dai prescritti documenti.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

Castel del Monte, li 15 novembre 1873.

Il Sindaco
MARCOLINI

## ATTI GIUDIZIARJ

**Avviso.**

Il sottoscritto Avvocato, quale Procuratore del signor Pietro q. Giacomo Colla tintore domiciliato in questa R. Città, notifica che va a produrre Ricorso all'Ill.mo Presidente del R. Tribunale Civile e Correzionale, perchè voglia nominare un perito che proceda alla stima della casa qui sotto descritta di ragione di Pietro Gaspari e Cons. ed ora di proprietà metà del predetto signor Colla e l'altra metà spettante al Gaspari e consorti Toso e Pividor.

*Descrizione della casa.*

Casa sita in questa città nel borgo Gemona descritta nel censo stabile al N. 848, di censuarie pertiche 0.20 pari ad are 2.00 colla rendita di L. 183.80.

Udine 20 novembre 1873.

Avv. G. G. PUTELLI.



Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.